Anno XXVI — Sabato 22 Ottobre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 253

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una illusione legislativa caduta

Il solerte e attivissimo professore Libero Fracassetti del nostro R. Istituto Tecnico, ha testè mandato per le stampe un opuscolo (che fu già annunziato dal nostro giornale) dal titolo che poniamo in capo a codesto nostro articolo.

Il chiaro professore comincia con alcune giuste considerazioni sul carattere politico degli italiani e fa quindi la storia dello scrutinio di lista adottato per la prima volta in Francia dal governo provvisorio del 1848, dietro proposta di Armando Marrast.

Presso la vicina nazione lo scrutinio di lista ebbe ferventi apostoli ed altrettanto ferventi denigratori.

Trionfo dapprima, ma poi fu nuovamente messo da parte e si ritornò al collegio uninominale.

L'egregio autore passa quindi a narnare come anche in Italia sorse l'idea dello scrutinio di lista, che a poco a poco fecesi strada fino a divenire legge di stato.

E qui il paziente scrittore ci mette davanti un esattissimo specchietto delle discussioni avvenute sullo scrutinio di lista alla Camera e al Senato, citando i nomi degli oratori nonchè la data delle sedute, nelle quali si pronunziarono i discorsi.

« Le discussioni sulla riforma elettorale e per il sistema di votazione » — scrive il prof. Fracassetti — « costituiscono una pagina veramente gloriosa nei fasti del Parlamento italiano. »

Parlarono in favore dello scrutinio di lista 30 deputati e 6 senatori; contro 26 deputati e 6 senatori.

Lo scrutinio di lista venne approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 14 febbraio 1882 con 200 voti favorevoli e 143 contrari; dal Senato nella seduta del 4 maggio 1882 con 126 voti favorevoli e 71 contrari.

Ma subito dopo le elezioni del 1882 cominciarono le lagnanze contro lo scrutinio di lista, e già nel 1885 la commissione nominata per esaminare un nuovo riparto dei collegi elettorali si dichiarava per metà propensa al ritorno al collegio uninominale. Allora però la cosa fu lasciata morire, ma un anno dopo, il 13 giugno 1886, la Camera prese in considerazione due disegni di legge d'iniziativa degli onorevoli Bonghi e Nicotera per il ritorno al collegio uninominale.

Il solerte scrittore anche per le discussioni sull'abolizione dello scrutinio di lista ci presenta i medesimi dettagliati specchietti coi nomi degli oratori che presero parte alla discussione alla Camera e al Senato e la data delle sedute nelle quali fu pertrattato l'argomento.

L'abbandono dello scrutinio di lista ed il ritorno al collegio uninominale fu votato dalla Camera con 182 voti favorevoli, contrari 75, nella seduta del 24 aprile 1891; dal Senato con 75 voti favorevoli, ed 8 contrari nella seduta del 5 maggio 1891 — nove anni e un giorno precisi dopo l'adozione dello scrutinio di lista.

L'autore annota poi tuttociò che di bene e di male si disse dello scrutinio di lista e di quello uninominale, e finisce con parecchie osservazioni appropriate al tema pertrattato.

L'opuscolo, del quale abbiamo dato un brevissimo sunto, è scritto con quello stile spigliato e facile, proprio del professore Fracassetti; lo si legge con molto interesse e dopo la lettura si è forzati di venire alle medesime conclusioni, convincentissime, dell'autore.

Ha l'opuscolo poi il gran merito d'essere d'attualità.

Per chiusa e per commento alle efficaci argomentazioni del prof. Fracassetti, gli *rubiamo* gli ultimi periodi dell'opuscolo, coi quali concordiamo perfettamente:

« Non attribuiamo alle leggi colpe che sono nostre, e non mutiamo le leggi solo per non mutare noi stessi, chè le forme di libertà e la libertà reale non sono necessariamente proporzionate ma sibbene quelle sono in diretto rapporto colla vitalità che ad esse imparte il carattere nazionale!

Ogni legge ha dei pregi e dei difetti, spetta alla sapienza degli uomini, alla loro previdenza, alla loro abilità, al loro tatto l'attenuare i secondi, lo sviluppare maggiormente i primi; in ogni legge come sulla bocca dell'ape industriosa vi è il miele ed il pungiglione, gioviamoci dell'uno sfuggendo all'altro. — Sarà il ritorno all'antico collegio uninominale un salto nel buio, come opinava l'onorevole Pais? *erit novissimus error pejor priore?* Se sarà errore peggiore molto perdoniamo al paese che l'ha voluto, perchè *aequum est parcere multitudini peccanti*, — ma non abbiamo nè troppe speranze, nè troppe paure, giacchè nè molto di bene, nè molto di male può darci.

La questione è ben più profonda di quello che ad osservatori superficiali non appaia; non da una mutata legge elettorale può derivare quel più retto funzionamento dei pubblici poteri, quel più largo e diffuso benessere che il paese desidera e chiede, ma per la risoluzione delle maggiori nostre questioni interne ed esterne, opportunamente affermava l'onorevole Brunialti « occorrono sacrifizi, e sopratutto di ambizioni, di pregiudizi, di personali interessi. »

« La patria attende che ognuno faccia il proprio dovere »; con tale motto sopra la sua bandiera il Nelson vinse a Trafalgar, — e solo con questo proposito potremo superare le gravi difficoltà che ci attorniano e ridare all'Italia, che ha vinte ben più ardue prove nel campo politico ed economico e che in pochi anni tutto ebbe a rifare ed a fare, il posto che per tradizioni e per potenzialità latente le compete nel mondo. »

NOTE PALERMITANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo, 19 ottobre

Completo le notizie mandatevi sulle prossime elezioni in questa provincia: i collegi sono 12, dei primi 4 (Palermo città) vi ho già parlato.

Al 5° *Monreale*: i candidati sono il comm. Mirto Seggio, moderato, e l'avv. Masi, democratico. Probabilità pel primo.

Al 6° *Partinico*: il comm. Paolo Figlia, crispino, (rielezione) e l'on. Pantano Edoardo, radicale (nuovo per questa provincia) La vittoria è assicurata al Figlia.

Al 7° *Corleone*: Alessandro Paternostro, crispino, Camminneci Valentino, e l'on. Di Pisa. La vittoria è sicura per Paternostro.

All'8 *Prizzi*: l'on. Finocchiaro Aprile solo (rielezione).

Al 9 *Termini*: il prof. Salemi Oddo, radicale e raccomandato anche dal Governo, e Aristide Battaglia, moderato. Il Salemi trionferà.

Al 10° *Petralia Sottana*: l'on. Levante, moderato (rielezione).

All'11° *Cefalù*: l'on. Tasca Giuseppe, crispino (rielezione).

Al 12° *Caccamo*: l'on. Rudinì e l'avv. Torina, democratico. La lotta sarà aspra.

Eolo

Cattura colossale

Un milione e mezzo di premio a chi scoprirà i ladri

Mandano da Pietroburgo, 17:

Un telegramma da Wladivostok, nella Siberia orientale, annunzia che dei briganti hanno catturato una carovana che portava un carico di polvere d'oro appartenente alla Compagnia delle mine aurifere del Niemen.

Il capo della carovana fu poco meno che ucciso.

L'oro rubato si calcola a 4640 libbre.

La compagnia promette un milione e mezzo di franchi a chi metterà la polizia sulle tracce dei malfattori; ma si crede che questi col ricco bottino abbian lasciato la Siberia per partire per l'America.

ELEZIONI POLITICHE

Raccomandiamo caldamente

a tutti i nostri egregi corrispondenti di mandarci notizie sul movimento elettorale dei loro collegi.

ADUNANZA ELETTORALE

Iersera al Teatro Nazionale il Circolo Operaio ha fatta la proclamazione del candidato da portarsi per le prossime elezioni politiche nel II. collegio di Udine.

Il teatro era zeppo di persone; si calcola che ve ne fossero oltre ottocento, fra operai e non operai.

Al banco della Presidenza sedeva il sig. Giuseppe Seitz colla direzione del Circolo.

Il sig. Seitz dopo esposta la causa di tale riunione, lesse la seguente lettera programma colla quale l'on. **Giuseppe Girardini** rispose alla propostagli candidatura.

Signori

Sono profondamente grato alle S.S. V.V. ed ai comitati che presiedono, dell'onore che mi fanno di proporre la mia candidatura alla camera elettiva nel collegio di Udine, e vi aderisco di aperto animo, saldo nella fiducia che ritraggo, non dalle mie poche forze, ma dalla confidente franchezza dell'appello.

Io sento che la propostami candidatura, come quella che è intesa a mandare al Parlamento una persona che è nata qui e che qui vive, mi dà, per questo rispetto, vantaggio su altri.

E m'inanima il pensare che l'invito mi viene dalla classe operaia e da concittadini, di cui conosco i liberali principii; principii che non consentono alla libertà alcuna arbitraria limitazione; e che non mi permetterebbero mai di dare appoggio a chi non li rispettasse nel modo il più ampio e costante; e per quanto nell'attuale situazione di cose, l'animo tutto si volga alle questioni economiche, pure, mentre m'indirizzo a voi, mi piace di affermarli.

Anzi, sarà nello svolgere gli ordinamenti liberali, discentrando e semplificando le amministrazioni, che si troverà uno dei mezzi atti a migliorare la pubblica economia.

Ma la semplificazione richiede riforme organiche, sempre promesse ed attese, di cui non tanto importa professare l'utilità, quanto invece occorre che una schiera compatta di rappresentanti del paese sia nel propugnarle più forte delle opposizioni che sollevano consuetudini inveterate, interessi personali e locali.

Occorre la maggior compattezza, per vincere le resistenze di una burocrazia potente, a cui giova un sistema di tramiti senza fine e l'avvicendamento di funzioni e controlli sovrapponentisi.

Occorre non minor vigore nella tutela del pubblico bene contro particolari interessi, per venire a qualche utile riordinamento dei banchi d'emissione, della cui regolare funzione furono tolte le ultime garanzie.

E per semplificare anche l'amministrazione militare, pari deve essere la tenacia dei propositi. Questa semplificazione non diminuisce la forza viva dell'esercito, che uomini competenti e patrioti sinceri reputano necessario conservare intatta, per non menomare la difesa nazionale, fino a tanto che durino le presenti contingenze, e con lo sviluppo dei nuovi istituti la cittadinanza non si sia addestrata alla milizia.

Le alleanze non ci dispensano dallo stare agguerriti, perchè al loro spirare bisogna essere in istato di scegliere.

Malgrado certe propizie apparenze, non meno di fermezza ci vuole, per dare, ai tributi una progressione che sollevi i piccoli contribuenti. Progressione giudiziosa però che non metta in fuga il capitale che in Italia tanto scarseggia, altrimenti la riforma tornerebbe in danno di coloro che si vogliono beneficati.

Il felice espediente finanziario escogitato dal ministero, darà tempo a sostanziali provvedimenti. E il primo alleviamento che si renderà possibile dovrebbe essere volto a sollievo dei minori contribuenti e specialmente della piccola possidenza. Il porgere aiuto a questa sarà, senza aver l'onore del nome, la più efficace delle riforme sociali prontamente attuabili. Non è mai ripetuto abbastanza, che dalla piccola proprietà terriera, traggono precipuo alimento commercio ed industria in Italia, e che mentre quella si va distruggendo, si accresce il numero dei proletari, se ne aggrava la sorte e si opprime l'agricoltura, fonte massima e prima d'ogni ricchezza.

Le leggi dette sociali, che il ministero si propone di presentare è ben tempo che sieno sancite, come è doveroso pel ministero, e per le camere amorosamente studiare in tutti i modi il miglioramento delle classi operaie, e porle sempre meglio in grado di stringersi in associazioni di liberi lavoratori, e di far fronte alla concorrenza.

Lo stato, quantunque debba promuovere quanto è possibile l'iniziativa personale, non può dispensarsi ormai dal sovvenire nella lotta sociale i più deboli.

Benchè gl'intendimenti del governo non debbano dirsi difformi da quello che io sento e da quello che io esposi, era, però, nella mia posizione necessario dichiarare e soggiungerere alcuni capitali concetti, che ad ogni caso speciale tornano in giuoco.

So quindi di non aver dette cose nuove, ma raccolte quelle idee che paiono alla mia coscienza più rispondere ai presenti bisogni. Ma se nella loro particolarità le cose dette non sono nuove, il che nessuno pretendeva da me, nuovo davvero sarebbe il fatto che una decisa maggioranza resistesse all'urto di opposte ed interessate tendenze, e negasse fiducia ad ogni ministero che si mostrasse timido ed irresoluto nella via delle riforme.

A questo onesto partito, informato a principii democratici e promovitore, a mio avviso, di verace progresso, elettore od eletto, non negherò mai il mio suffragio.

Udine 21 ottobre 1892.

Delle S.S. V.V. Devot.
AVV. GIUSEPPE GIRARDINI.

Alla fine, la lettura fu accolta da unanimi applausi.

Dopo brevissima discussione, fu proclamata ad unanimità la candidatura di

GIUSEPPE GIRARDINI.

Ed ora ci piace rilevare che l'onor. *Ermenegildo Iletti*, iersera ha saputo — sempre con parola giusta ed efficace — far in modo a che l'assemblea avesse ad essere condotta in modo lodevole, malgrado che alcuni pochi avessero voluto impedire la libertà di parola.

La candidatura del co. Luigi De Puppi
nel collegio di Cividale

Il deputato uscente, onor. Luigi De Puppi, si presenta agli elettori del collegio di Cividale, che ora è divenuto, come suolsi dire, il suo *collegio naturale*.

Fino a una quindicina di giorni addietro pareva che altri candidati volessero contrastargli la rielezione; si facevano i nomi dell'ingegnere Zampari e del sost. procuratore generale di corte di Cassazione a riposo, comm. Leicht.

Notizie positive, che ci vennero da persone degne di fede, assicurano che l'ing. Zampari non si presenta; il comm. Leicht, con lettera diretta ad altro giornale cittadino, dichiara di ritirare la propria candidatura ed anzi raccomanda il co. Luigi De Puppi dicendo « che ha un passato di utile lavoro a profitto della Nazione, che può servire di garanzia per la sua opera avvenire. »

La rielezione del co. Luigi De Puppi, che già dall'inizio della campagna elettorale aveva molta probabilità di riuscita, è ora del tutto assicurata non essendo ammissibile un lavoro segreto per preparare qualche sorpresa dell'ultima ora.

La candidatura del co. L. De Puppi non avrebbe duopo di ulteriori raccomandazioni, essendo l'egregio gentiluomo persona nota favorevolmente nel collegio già da lunghi anni.

Il co. Luigi De Puppi non era nuovo alla vita pubblica nemmeno prima d'esser nominato deputato, avendo per parecchi anni coperta l'onorevolissima e importante carica di sindaco di Udine, che gli acquistò l'amore e la stima dell'intera cittadinanza; fece e fa ancora parte con molto onore del Consiglio provinciale, del quale è pure presidente.

Si sarebbe desiderato da alcuni che il co. De Puppi tenesse una conferenza ai suoi elettori, dando spiegazioni sulla sua attività parlamentare.

Noi certo non siamo, in massima, avversi all'uso prevalso negli stati parlamentari più vecchi del nostro, dove i deputati si affiatano di spesso coi loro mandanti.

In Italia però l'usanza non è ancora entrata nelle abitudini generali, e i discorsi elettorali non li tengono che i ministri e i capi partito e nelle provincie lombarde e venete, specialmente, tali discorsi sono molto rari.

Dei varii candidati alla deputazione nella nostra provincia, nessuno ha annunziato discorsi.

L'on. De Puppi non ha che un anno e mezzo circa di attività parlamentare e questo non è un tempo sufficiente perchè un deputato nuovo possa esplicare completamente tutte le sue diverse attitudini; non bisogna poi dimenticare che durante quest'anno e mezzo la Camera si divertì a tumultuare a più non posso e non era proprio l'ambiente adatto affinchè i deputati nuovi e non amanti del chiasso, potessero bene orizzontarsi.

L'on. De Puppi parlò poche volte e solamente di quelle cose che se ne intendeva e nelle quali era bene addentro, e fece bene; magari tutti gli *onorevoli* seguissero il suo esempio! quanto tempo utile non verrebbe sciupato e quante leggi migliori non si farebbero!

Alcuni giornali di Roma dissero che l'onor. De Puppi si presenta come candidato d'opposizione. Abbiamo già dichiarato su questo giornale che ciò non è punto vero; oggi confermiamo quella dichiarazione — senza tema di smentita — ed aggiungiamo che nessuno ebbe mai ad offrirgli la candidatura in nome dell'opposizione, nè egli mai espresse l'idea di ripresentarsi con programma di opposizione al ministero.

Come dissero i ministri ed altri oratori la questione principale è oggi la finanziaria, e su questa nulla può dirsi definito fino a tanto che i progetti non saranno dinanzi alla Camera.

Il conte Luigi De Puppi sta lontano dalle esagerazioni di destra e di sinistra; egli è liberale nel vero senso della parola, amante dell'ordine rispettando però scrupolosamente tutte le libertà garantite dallo statuto.

Oltre gl'interessi generali dell'Italia egli propugnò e propugnerà sempre gl'interessi speciali della provincia e del collegio che rappresenta, e i suoi mandanti possono essere sicuri d'avere in lui un deputato che nulla tralascierà d'intentato affinchè questa troppo negletta regione d'Italia venga tenuta nella debita considerazione dalla Camera e dal Governo.

Noi perciò abbiamo piena fiducia che gli elettori del collegio di Cividale nella domenica 6 novembre andranno numerosi e compatti all'urna riconfermando il mandato al

co. Luigi de Puppi

Collegio di San Daniele

Ci scrivono da S. Daniele, 21:

Nell'adunanza elettorale d'oggi alla quale intervennero duecento elettori rappresentanti dei vari comuni del distretto di S. Daniele, venne approvata per acclamazione la candidatura dell'avvocato *Riccardo Luzzatto*.

(Ed ora che cosa pensano di fare gli elettori liberali? N. d. R.)

Collegi fuori della provincia

La candidatura del comm. Giuseppe Giacomelli a Treviso

L'« associazione liberale monarchica » di Treviso nella seduta tenuta l'altra sera ha proclamato a candidato per il collegio della città di Treviso il nostro concittadino *comm. Giuseppe Giacomelli*.

Ecco come il presidente dell'associazione, avv. Enrico Cevolotto parlò dei meriti del nostro concittadino:

« Chiamato da Quintino Sella a collaborare con lui, quando nel 1866 fu ad Udine Commissario del Re: poi alla capitale dove il suo ingegno e la sua cultura finanziaria lo portarono al posto eminente di Direttore generale delle imposte dirette; deputato prima di Tolmezzo, poi di S. Daniele del Friuli per circa quattordici anni; membro di importantissime commissioni; economista e finanziere fra i primissimi d'Italia, il nostro candidato à fortissimi interessi agricoli nella nostra Provincia e nel nostro stesso Distretto e in un vicino paese, a Maser, dimora quella parte dell'anno che non abita Roma, così che si avrà il vantaggio di avere un deputato assiduo e nel tempo stesso legato al suo collegio ».

Altri oratori parlarono quindi in favore della candidatura Giacomelli. Il direttore della *Gazzetta di Treviso*, dott. Santalena, ringraziò con calore il Comitato proponente, dicendo che, come pubblicista, « gli è assai facilitato il compito nella lotta, i meriti del comm. Giacomelli essendo tali, che non occorre lambicarsi il cervello per annunciarli ed il suo nome essendo tanto conosciuto ed apprezzato, da condurre facilmente il giornale che lo sostiene ad una splendida vittoria. »

La candidatura di Giuseppe Giacomelli venne quindi approvata ad unanimità.

Noi siamo lieti di questa splendida prova di stima che la consorella Treviso offre ad un nostro concittadino.

Facciamo caldi voti per la vittoria del *comm. Giuseppe Giacomelli*, che pur rappresentando al Parlamento Nazionale più specialmente gl'interessi della nobile e patriotica Treviso, non dimenticherà certo il suo nativo Friuli.

La candidatura di Attilio Luzzatto

Apprendiamo pure con soddisfazione che il nostro concittadino *avv. Attilio Luzzatto*, direttore della *Tribuna*, venne acclamato candidato nel collegio di Montevarchi in Toscana.

Sebbene il Luzzatto abbia sempre militato in un campo opposto al nostro, siamo lieti che gli elettori di Montevarchi vogliano conferirgli l'onore della deputazione; ciò dimostra che i friulani a qualunque partito appartengano e in qualunque luogo risiedano sanno sempre farsi onore, acquistandosi la stima dei nuovi concittadini. Tutti riconoscono l'ingegno di Attilio Luzzatto e la sua valentia come giornalista.

Giovedì il Luzzatto tenne un discorso a Montevarchi.

Ecco un brano del suo discorso:

« Fui, sono e sarò sempre liberale senza paure, democratico senza sottintesi.

Fidente nelle istituzioni che l'Italia si è data coi plebisciti mi convinsi, fin dal principio della mia carriera, che le questioni di forma non dovevano avere il passo sulle questioni di sostanza e che i tempi novi maturavano ideali novi, che gli studi dei pensatori e le attività degli uomini politici, tolti dalle speculazioni teoretiche, dovevano rivolgersi alla soluzione dei problemi pratici, interessanti il benessere morale e materiale del popolo. »

Ferruccio Macola Candidato

Ci scrivono da Venezia in data di ieri:

Ad unanimità le adunanze elettorali tenute in questi giorni nel Collegio di Dolo-Mirano, hanno proclamata la candidatura di quella simpatica figura di giornalista che è *Ferruccio Macola*, direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Noto per il suo acutissimo ingegno, per essere brillante parlatore, per l'inconcussa sua fede politica, egli ha trovato qui terreno tanto favorevole per la sua elezione a deputato che la sua riuscita è ormai assicurata.

Quei elettori sanno oramai quanto il Macola abbia sommamente e principalmente a cuore il bene del suo paese e come egli conosca le condizioni del Collegio che fra poco andrà a rappresentare al Parlamento, per essere certi che egli sarà diligente quanto scrupoloso osservatore dei diritti dei suoi elettori e dei doveri che a lui incombono.

Agli elettori del Collegio di Dolo-Mirano io auguro di tutto cuore un rappresentante come Macola.

G. P.

Facilitazioni ferroviarie per gli elettori politici

Per accordi fra il ministero dei lavori pubblici e le società ferroviarie gli elettori potranno godere del ribasso del 75 0|0 a cominciare non dal quinto ma dall'ottavo giorno precedente quello della votazione, se il viaggio supera i 300 chilometri; non dal quarto, ma dal 5° se il viaggio è più breve.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 22 ottobre 1892

	21 ottobre						22 ottobre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	7.4	4.6	5.2	7.6	4.8	6.1	5.2	3.4
Pressione atmosferica	744.5	743	739.5				738	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24			mm. 6					
Stato del cielo	Vario piovoso neve si monti oltre a m. 600							

NOTE. Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	6.56	leva ore	8.02 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 11°18'32"
Passa al meridiano »	11.41.16	tramonta ore	5.37 s.	
Tramonta ore »	4.57	età giorni	1.7	
Fenomeni		Fase Apogio ore 4.0 s.		

L'anno nuovo

Mancano ancor due mesi e mezzo perchè il 92 sparisca dalla scena del mondo e vada a raggiungere i suoi predecessori e già *Barbanera*, per me i compilatori d'almanacchi son tutti *Barbanera*, si son occupati dell'anno che deve nascere ed han messo fuori le loro più o meno interessanti previsioni.

Da un Barbanera che ho sott'occhio spigolo sul nascituro le seguenti notizie:

Il 1893 nascerà di Domenica, ciò che dovrebbe far prevedere che sarà un anno di pace, di quiete, di felicità. Ma signor no, così non la pensa Barbanera, che dice che l'anno sarà posto sotto la protezione di *Mercurio*, il Dio dei ladri, capace di farne d'ogni colore e soprattutte d'alleggerirci la borsa.

Veramente in Italia ciò sarà difficile perchè altri han preceduto l'opera del signor Mercurio e tutte le borse sono in ribasso.

Oltre a ciò i calcoli astronomici portano a ritenere che l'anno nuovo sarà freddo, piovoso, ostile all'agricoltura; perchè senza quattrini con poco pane, con buoni raffreddori di testa e di petto — una bellissima prospettiva per la sofferente umanità! Speriamo che il cielo sbugiardi gli astronomi e che sempre più si dimostri quanto sia difficile fare calcoli.

Il 1893 corrisponde al 5653 del calendario israelitico; al 1310 del Turco antico (ossia prima della creazione della rendita); al 101 del calendario repubblicano francese, calendario che ha durato poco; al 2646 dell'antico romano; al 30° della creazione del debito pubblico italiano; al 27° della fondazione del Consorzio Nazionale per estinguerlo.

Le due istituzioni procederanno rigogliose fino alle fine dei secoli — *Amen.*

Le feste mobili, come la donna e la ricchezza, cadranno nel 93 nei seguenti giorni: Pasqua 2 aprile « che rinnovella fiori e amor » come dice l'amico *Fritz* — Ascensione del signore 11 maggio; speriamo che per allora si sarà trovata la dirigibilità dei palloni, Pentecoste 21 e Trinità 28 stesso mese. Per cui una trinità di feste in maggio con le rose per giunta. Corpus domini 1 giugno.

Secondo i computi ecclesiastici la lettera domenicale è A..... che dovrà forse dire Asino chi scrive lettere alla domenica. Se vorrà Dio che passi la legge proposta dalla milanese assemblea degli impiegati lettere alla domenica non ne scriveremo più nessuno. Eppatta Gregoriana XII. Meno male se al 12 fosse patta, il guaio è che per molti non è patta mai.

Le ragazze ed i giovani amanti di Tersicore avranno in odio il 1893 perchè ha il carnevale cortissimo, appena un mese.

Infatti il dì delle Ceneri è al 15 febbraio. Orrore!

Pel 1893 gli astronomi ci promettono due eclissi di sole; la prima al 10 aprile totale, ma per noi parziale — perchè questa parzialità? — e la seconda il 9 ottobre annulare e per noi invisibile.

E ci pare che dopo ciò i lettori possano saperne abbastanza sul nascituro 1893.

Mercato odierno.

Causa il tempo il mercato e nullo.

Passaggio di granduchi

Col diretto delle 11 sono passati per la nostra Stazione il granduca e la granduchessa Sergio di Russia provenienti da Mosca.

Il servizio alla nostra stazione ferroviaria

Sino a qualche tempo fa, malgrado le taccagnerie della società esercente le ferrovie, il servizio della nostra stazione, mercè le saggie e benevoli disposizioni dei preposti agli uffici e di gran parte del personale fece restar quieto se non appieno soddisfatto il pubblico. Ora però gli ordini e le disposizioni dell'amministrazione sono superiori ad ogni buona volontà, ad ogni sforzo da parte del personale al contatto col pubblico ed il servizio è ridotto in modo meschino.

Benchè l'animo mite del friulano rifugga sempre da clamorose proteste collettive, anche per tema di portar nocumento ai capi di servizio i quali godono di stima universale; tuttavia i commercianti di Udine dovranno levare alta la voce e far sentire i loro giusti lamenti.

Specialmente dopo cambiato il capo stazione principale il servizio volge sempre al peggio. Ogni altro giorno un impiegato nuovo, ignaro del servizio, al contatto col pubblico; i facchini poi, ridotti ad un numero esiguo ed adibiti contemporaneamente a due e tre servizi, in modo che le parti quando trovano scaricata la loro merce, cosa che non sempre accade, devono *pagare* qualche *avventizio* o mandare i propri facchini a lavorar di carello nei magazzini ferroviari per poter ritirare presto le proprie mercanzie.

Gl'impiegati, soggetti ad ogni sorta di soprusi esercitati da inumani ordini superiori e, di spesso, financo maltrattati ed offesi da qualche ispettore burocratico seguatore di impossibili cavilli, sono demoralizzati e servono il pubblico a seconda del loro temperamento. Ed è fortuna davvero che i più siano di carattere docile.

Su questa lusinghiera e solida base l'attuale Capo stazione ha proposto — almeno si dice sia stato lui — alla direzione delle ferrovie di far andare la stazione a *cottimo!* onde diminuire di molto il personale e ricavare da ciò una economia rilevante, tutta a scapito del pubblico che lautamente paga ed avrebbe diritto ad un servizio pronto e preciso, ed alle spalle dei pochi impiegati i quali per qualche lira di premio, dovrebbero lavorare come cani.

E' certo che colui il quale sognò di presentare, con la veste di una maturata proposta, un tale progetto non deve conoscere nemmeno di vista il servizio delle stazioni in genere e quello della stazione di Udine in particolare; poichè questa si trova in condizioni tutt'affatto speciali, cosa riconosciuta da tante persone illuminate ed addentro del servizio.

Prima che un tale progetto sia messo in esecuzione conviene quindi che i commercianti di Udine facciano sentire la loro voce « dove si puote ciò che si vuole » col mezzo della Camera di Commercio, onde impedire che non siano sacrificati gl'interessi del pubblico.

Uno che ha gli occhi aperti

Domani a Pozzuolo

Come abbiamo annunciato domani ha luogo a Pozzuolo l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico e del nuovo acquedotto.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Domani si recano a S. Vito al Tagliamento i nostri filodrammatici per prodursi nella commedia dell'avv. Domenico Barnaba: *Paga lo zio.*

Istituto-Convitto Zei

Ci scrivono da Firenze:

L'illustre direttore prof. cav. ufficiale Luigi Barzi è uno dei pochi valenti Istitutori che vanti l'Italia. Ebbene quest'uomo veramente insigne si è dedicato tutto all'Istituto con l'abnegazione e collo zelo intelligente d'un apostolo, ed è stato ed è il vero babbo per mente e per cuore della sua numerosa famiglia scolastica. Infaticabile sempre nel trovare utili innovazioni, col nuovo anno scolastico decise di aprire una scuola commerciale preparatoria alle scuole commerciali superiori. E ciò dopo i consigli di autorevoli pedagogisti. L'Istituto Convitto Zei, per la vera istruzione educativa che impartisce, per i suoi metodi, per i suoi valentissimi professori insegnanti, si è fatto un gran nome in tutta Italia. In quanto agli esami di quest'anno, dire che riuscirono bene è poco perchè rispetto a quasi tutti gli alunni si verificarono splendidi... Si noti anco che gli alunni acquistarono tale corredo di cognizioni da poter abbracciare con sicurezza di riuscita quelle carriere a cui furono destinate. Nessun Istituto d'Italia può vantare le splendide e meritate onorificenze dell'Istituto Zei, quando si pensi che S. A. R. il Duca d'Aosta ne assunse spontaneamente l'alto Patronato e S. M. il Re facevagli splendidissimi doni in libri rarissimi.

Furti

In Fanna di notte ignoti penetrati nel fenile di d'Agnolo-Volan Maria rubarono in danno di Valar-Petus Pietro e Cartelli Desiderio che ivi dormivano, due gilet, un orologio d'argento valenti L. 16 e L. 35 in biglietti di banca.

— In Prepotto ignoti rubarono di notte dalla stalla ed in danno di Premariaa Gio. Batt. una mucca del costo di L. 138.

— In Arta uno sconosciuto di circa anni 35 introdottosi nella abitazione aperta di Canciani Canciano, e scassinato un armadio ivi rubò un orologio d'argento del valore di L. 10 e L. 85 in biglietti di banca in argento e oro.

— In Paularo certo Toniutti Francesco, adescata con abili raggiri Puppis Maria, si fece consegnare L. 25 fuggendo poscia per ignota direzione.

Il Toniutti fu denunciato.

Cronaca triste

Da Gorizia riceviamo la dolorosa notizia della morte della signora *Antonia Seppenhofer*, madre dei signori Carlo, Antonio e Gigi, che hanno molti amici nella nostra città.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Bearzi Pietro*: Morelli Lorenzo L. 1 Capellani dott. Pietro L. 2, Baschiera dott. Giacomo L. 1, Hoffmann Maurizio L. 5, Tellini fratelli L. 1, Valentino Ing. Lucio L. 1, Belgrado co. Orazio L. 1, Baldissera dott. Valentino L. 1.

Ripetizioni

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazzi d'ambo i sessi a prezzo modico.

Rivolgersi presso la redazione del *Giornale di Udine.*

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà domani sera alle ore 61|2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3. Valzer « Le Orfanelle »	Arnhold
4. Marcia dell'Incoronazione « Il Profeta »	Meyerbeer
5. Centone « Mefistofele »	Boito
6. Polka « Ninine »	Scorsone

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: « Il viaggio infernale di Arlecchino » con ballo grande.

Rivista finanziaria settimanale

Siamo per un momento alla Borsa di Parigi: il malessere accennato nell'ultima nostra rivista s'è andato accentuandosi lunedì scorso; gli scioperi di Carmaux hanno provocato un'interpellanza che inquieta sulla sorte del ministero; Rothschild, dicesi, non vuol più fare il prestito alla Russia, grazie, al quale la Borsa s'era montata all'aumento; infine l'onore ed i quattrini della Francia sembrano pericolanti nel Dahomey, anzi, mercoledì, mancando le attese notizie ufficiali, si sparge la voce d'una sconfitta avuta colà. La debolezza nei fondi pubblici della scorsa settimana si converte in deciso ribasso; la Rendita 3 % francese perde 1/2 %; l'italiana 1 % (si capisce!) Ma ecco giovedì tornare di nuovo il bel tempo; gli scioperi sono in via di accomodamento; il gran rifiuto di Rothschild non si conferma; le armi francesi — questo è importante — sono vittoriose contro il Re Behenzin ed infine i consolidati esteri riprendono gran parte dei corsi perduti: insomma, la tempesta s'è risolta in un bicchier d'acqua. Solo la Rendita italiana mantiensi debole a 92.15 perchè — scrivesi da colà — ha fatto cattiva impressione il rialzo del cambio intorno a 4 %.

Questa è la storia della settimana. Trasportiamoci ora sui mercati italiani. Un vero panico s'è impossessato mercoledì degli operatori di Borsa; vendite precipitate su tutta la linea che si risolvevano in veri sacrifici per la quasi mancanza di compratori.

D'altra parte una viva domanda di cambi ad ogni prezzo, provocava un 3/4 d'aumento facendo difetto l'offerta. Perchè tale strano cambiamento dalle rosee previsioni di ieri? Ecco la logica domanda di ognuno. L'industriale che importa merci dal di fuori si preoccupa del disagio a cui dovrà sottostare; il capitalista dubita della serietà dell'impiego in valori italiani; lo speculatore vende al ribasso e qualche posizione debole infine fa *crak.* Decisamente, si suppone, la situazione è cambiata. La conclusione vera però, dopo quello scritto sopra, si è che la Rendita italiana deve pagare gli errori e le apprensioni degli altri!

In casi simili è obbligo del Governo ed interesse della Banca Nazionale e degli altri Istituti di emissione di intervenire immediatamente ed impedire, mediante operazioni finanziarie, che il credito del paese sia in balìa delle Borse e che vada a rotoli. Ma l'uno e gli altri sono impotenti a fermare la corrente avversa. Gli errori di dieci anni e la crisi di quasi un lustro hanno sciupato le risorse del Tesoro e logorato la fibra degli Istituti di emissione. Ricondurre l'uno e gli altri alla primitiva prosperità e saldezza, ecco in due parole il sugo della tanta invocata legge bancaria. Ne è « dal rimandare a tempi migliori la riforma organica degli Istituti di emissione, che può attendersi del bene.

Bisogna provvedere subito, on. Giolitti, se pur bramate salvarci da mali maggiori. Contro le crisi non si può lottare, — ma gli errori della circolazione fiduciaria devonsi correggere anche a costo di costringere a mal partito qualche Istituto di emissione. — Siamo ridotti a tanta povertà in Italia da far oggetto di relazione al Re la mancanza degli spezzati d'argento!

E perchè oro, argento e rame hanno emigrato alla chetichella, quasi senza avvedersene?

Per sbilanci causati dai debiti collocati all'estero e per la cattiva consistenza dei portafogli degli Istituti di Emissione. Infatti, se questi ultimi avessero scontato, come era loro assoluto dovere, cambiali di commercio od effetti che in iscadenza venivano realmente pagati (abolite i numeri e le cambiali di comodo) la circolazione monetaria si sarebbe mantenuta viva. Allorchè le riserve metalliche principiavano ad emigrare il fatto sarebbe stato tosto avvertito negli incassi. L'elevazione dello sconto ed il facile meccanismo degli scambi di portafoglio avrebbe costretto la nostra carta d'andare all'estero in cerca di più miti saggi nonchè giovato a richiamare dall'estero valuta aurifera. Non c'è che un'operazione lecita per far affluire l'oro dall'estero ed è l'elevazione dello sconto; vendere all'estero Rendita per comperare oro, come fecesi in Italia fino ad oggi è agire sulle manifestazioni del male anzichè curarne le cause. In altre parole è provocare il ribasso della Rendita continuatamente senza impedire l'esodo dell'oro.

Le comode rinnovazioni degli effetti hanno favorito l'emigrazione della valuta quasi inavvedutamente, e facilmente si spiega. Che non è la rinnovazione di un effetto se non la consacrazione di un debito costante allo scoperto? Agli Istituti ordinari le rinnovazioni possono essere ancora permesse (purchè con molta parsimonia!) non avendo questi impegni di circolazione; ma l'Istituto d'emissione deve sfuggirle quando vuole mantenuto in circolazione l'equivalente reale del suo biglietto. Ci domandiamo adesso perchè s'indugia tanto a costringere gli Istituti d'emissione a fare la banca per la banca? Quali studi ci vogliono per tagliar corto al male? Supposto che gli attuali Istituti non hanno più integralmente il loro capitale, ebbene riducetelo. Ma fate almeno che vi sia una potente Banca, una sola, la quale diriga le scarse forze con unità d'intenti e sollevi il nostro credito all'estero mediante una oculata amministrazione. Gli errori bancari fanno perdere il credito più ancora che non le perdite reali e l'estero ultimamente ci ha giudicato alla stregua dei nostri errori. Nelle attuali condizioni noi abbiamo più bisogno della fiducia altrui che non di pochi milioni per il pareggio. Abbiamo fuori di casa, affetti di nostalgia, quattro miliardi di debiti contro i quali possiamo contrapporre pochi trecento milioni di metallo. E rimedio a questa squilibrata posizione non è che: « non far più debiti » « procurare col risparmio di riscattare i vecchi ». Questo certo non è il programma dell'on. Grimaldi.

Eccoci ora ai raffronti:

Rendita contanti	95.80 cont.	scor. sett.	96.—
» fine mese	96.—	» »	96.15

I valori offerti tutti con transazioni stentate.

Azioni ferr. Meridionali	660	s. sett.	668
» ferr. Mediterranee	541	»	550
» Banca Nazionale	1340	»	1345
» Banca Generale	358	»	361
Società Credito Mob. Italiano	535	»	539
Lanificio Rossi	1120	»	1118
Cotonificio Cantoni	371	»	370
Società Veneta di Costruz.	25	»	33

I cambi fermissimi ai prezzi sotto indicati.

Francia	chèque	103.90	scorsa sett.	103.30
Londra	»	26.15	»	26.—
Germania	»	128.15	»	127.60
Austria	»	218.1/2	»	216.3/4

Londra ha rialzato dal 2 al 3 % lo sconto.

Alcuni ci domandano se sia la Ren-

dita che provoca il ribasso del cambio, oppure il cambio che agisce deprimente sulla Rendita. Non v'è verun dubbio che il cambio è la causa prima delle perturbazioni sui valori. Leggete il bel libro di Goeschen « Teoria dei cambi » per persuadervi della immensa importanza dei cambi al giorno d'oggi. In Italia, poi, per la peculiare situazione dei nostri debiti la conoscenza dei cambi è necessaria tanto al commerciante come all'uomo di stato. Quattro miliardi di impegni all'estero non possono da soli essere un motivo di crisi perpetue? Che è mai lo sbilancio commerciale della nazione contro quello che uno spostamento di titoli può precipitosamente portare? Una inezia.

Le crisi d'una volta avevano la loro ragione nelle merci, dice León Say, ma le crisi dell'avvenire saranno quelle create dai titoli di debito le quali sorpassano di gran lunga le prime. Noi abbiamo colla Francia un movimento in merci di circa 800 milioni, importazione ed esportazione; ebbene noi dobbiamo colà solo 200 milioni di oro per il solo servizio d'interessi; colla Francia avvengono transazioni in Rendita per oltre due miliardi ogni anno, — infine la Francia detiene ben 2 1/2 miliardi di Rendita Italiana 5 %. Che ne sarebbe dei nostri cambii qualora solamente la metà violentemente rimpatriasse? Il saggio rimuneratore del nostro Consolidato è un ottimo argomento per il capitalista finchè si gode credito — perduto il quale il saggio d'interesse conta per nulla.

Nella saggezza dunque dei nostri governanti, alla loro serie e buona amministrazione è affidato un ben grave compito.

G. M.

Rivista delle sete

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Milano 19 ottobre 1892.

Fiaccona su tutta la linea, liquidazioni di merci speculate a prezzi di tracollo, tali da invogliare operatori più seri a rilevare delle posizioni barcollanti, senza un vero sprone di bisogni del consumo, ma colla convinzione di un sicuro miglior avvenire, ribassi ingiustificati da portarci da 3 a 4 lire in meno dai massimi corsi delle greggie del settembre e da 1 lira ed anche più sulle galette: ecco riassunto in breve la situazione di quest'ultima settimana. Che questa baraonda serva di norma nè per compratori, nè per venditori, no di certo; ma, per quanto la fiducia nei più si mantenga incrollabile, non manca di esercitare una certa impressione nel consumo, il quale ci dà lezioni di serietà e di pudore stavolta, molto meglio che non lo facciano certi speculatori da retroscena, il cui coraggio non vale quello del coniglio. E poi taluno ci vuol invocare interventi speculativi a difesa del nostro commercio? La grazia da questi interventi! Si starebbe poco a demolire un edificio surto provvidenzialmente dopo tanti anni di malore, mercè circostanze fortuite combinatesi simultaneamente e mercè, diciamolo, pure, un decoroso contegno del nostro industriale italiano, se sorgessero quando a quando di questi eroi da strapazzo! Modestia in saccoccia, fummo troppo profeti, quando travedemmo al primo apparire della spinta dei prezzi nello scorcio del passato settembre per opera della speculazione, il pericolo di dannose reazioni. Auguriamo che questi *bonheurs* ci stiano lontani, che il presente stato un po'anarchico dei prezzi dia luogo presto ad un equilibrio generale e che il ritorno del movimento serio degli affari non si faccia a lungo desiderare.

F. G.

Virchow e le lingue morte

Il celebre medico prof. Virchow è stato insediato come rettore dell'Università di Berlino. In questa occasione fece un discorso sullo *studio e le ricerche*.

Fece delle osservazioni interessanti sullo studio delle lingue morte, quali entrano oggi nella istruzione pubblica, in confronto al passato.

Riconobbe che esse hanno molto contribuito a creare una base mutua di compensazione e un fondamento comune d'educazione pei popoli d'Europa, rafforzando nello stesso tempo l'idea di consanguineità.

Questo stato di cose però ha completamente cambiato.

Una educazione grammaticale non è più ciò che richiede la gioventù dei nostri giorni pel suo progressivo sviluppo. Le matematiche, la filosofia e le scienze naturali danno ai nostri giovani una così salda preparazione intellettuale che mercè di esse possono trovare famigliare qualunque altro studio.

Un orribile delitto ad Oldham

Si ha da Londra 20:

Un orribile delitto, che ricorda quelli commessi dal famoso Deeming, giustiziato in Australia, si scoprì ieri ad Oldham, dove fino dai primi di settembre si era notata la scomparsa della moglie di certo Mellor.

La scoperta avvenne in condizioni singolari. Il proprietario della casa dove abitavano i coniugi Mellor avendo notato che il pavimento della cucina era alquanto smosso, venuto in sospetto, ne diede avviso alla polizia, la quale trovò il cadavere della Mellor sotterrato sotto la scala, con varie profonde ferite di coltello ai fianchi ed al petto e con la testa staccata dal busto.

La scoperta di un barile di gesso fa presupporre che Mellor intendesse nascondere il proprio delitto col metodo adottato dal famoso assassino di Rainhill.

Quando fu arrestato rispose semplicemente che l'uccisa non era sua moglie.

Si aggiunge che negli ultimi tempi Mellor corteggiava una giovane donna della città, cui dichiarò di non essere ammogliato.

Uve e mosti nell'Italia meridionale

Si ha da Lecce:

La vendemmia è finita in tutta la provincia, calcolandosi su di un prodotto da un terzo a un quarto meno di quello dello scorso anno. Generalmente ottima è la qualità dei mosti, i quali, da qualche giorno, tendono all'aumento. La spedizione, per via di mare, specialmente nei porti di Brindisi e di Gallipoli è straordinaria. — I prezzi, cominciando da L. 14 si spingono sino a L. 25 la salma di 186 litri, secondo isiti, da cui proviene il mosto.

Telegrammi

Insurrezioni nell'Argentina

Buenos Ayres, 21. Le ultime notizie della provincia di Santiago del Estero dicono che i ribelli sono padroni della capitale ed imprigionarono i ministri ed il governatore che chiede l'intervento del governo nazionale provvisorio.

La guardia provinciale armasi onde resistere ai ribelli.

Londra, 21. Il *Times* ha da Buenos Ayres che Garcia, capo dell'ultima sommossa a Santiago del Estero, trovasi alla testa della sommossa attuale, organizzata per cacciare il governatore. La guarnigione capitolò dopo mezz'ora. Vi furono 5 morti e 9 feriti.

La città è tranquilla. I rivoltosi sono animati da grande entusiasmo.

Lo *Standard* ha da Buenos Ayres:

La rivoluzione nella provincia di Santiago del Estero è puramente locale senza importanza.

Massacri di missionari

Londra, 21. Lo *Standard* ha da Shanghai:

I missionari europei subirono la stessa sorte dei cristiani indigeni nel massacro di Shensi.

Credesi che tutte le vittime appartengano alla missione svedese.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 ottobre 1892

	21 ott.	22 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	95.92	95.97
» fine mese . . .	96.—	96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95 50	95 1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	302.—	303 —
» 3 % Italiane .	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488 —
» » » 4 1/2	492.—	492.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470 —	470. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	506 —
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1354.—	1345. —
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	242 —	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	660.—	662.—
» »Mediterranee »	541.—	544.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.85	103.75
Germania »	128 —	128 10
Londra »	26.15	26.14
Austria e Banconote »	2.18.—	2.18.—
Napoleoni »	20.72	20.76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.15	92 40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.03	92 32

Tendenza calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

8 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo I.

— Vi fu un tempo, signore — disse seccamente la guardia — in cui io avrei anche potuto accettare questo dono e mostrarmi riconoscentissimo d'aver ricevuto una limosina dalla vostra mano; oggi quel tempo non è più.

Ora è la volta dei poveri che si mostrano generosi verso coloro che furono o che sono ricchi. Il mio tempo ed il mio disturbo io ve lo regalo. —

E s'allontanò senza nemmeno gettare uno sguardo sul barone.

Capitolo II.

Erano circa le nove della sera: il sole era tramontato da un pezzo, quando il capitano Rupert e la guardia campestre, tutti due col fucile sotto il braccio uscirono dal villaggio per porsi in agguato alla lontra sulla sponda dello stagno.

La luna con una luce blanda rischiarava il loro cammino; l'aria era dolce e tiepida; il cielo era puro e limpido: tutto favoriva la caccia notturna.

Nel villaggio i contadini erano già andati a letto, solo nella principale abitazione, occupata dalla famiglia Rupert si poteva arguire che qualcuno vegliasse vedendo una finestra a pianterreno illuminata: certo ivi si attendeva il giovane militare.

La valle era quieta, e se non fossero stati talora i latrati di qualche cane ringhioso che veniva tolto ai suoi sogni dal rumore dei passi dei due cacciatori, ed il gracidare delle rane fra i giunchi e le ninfee dello stagno, o i canti flebili o monotoni dei grilli usciti dalle loro tane a goder la rugiada, la campagna sarebbe stata immersa nel più profondo silenzio.

La malinconia di quella scena notturna aveva tolto ad Ottavio la sua solita gaiezza.

Egli camminava tutto pensieroso a fianco della guardia campestre che per rispetto taceva.

Così essi avevano percorso già una parte del viale d'alberi che dovevano seguire, e cui l'ombra della notte dava uno strano aspetto, senza scambiarsi una parola.

Ma la serietà e la meditazione non era il naturale del giovane Rupert e perciò per poco si lasciò dominare dalle fisime dell'immaginazione.

Tosto alzò la testa come uno stordito che si coglie in flagrante delitto di riflessione, e disse al suo compagno col suo solito tono allegro e gioviale:

— Olà! Guichard, siete voi sicuro almeno che questa sera tireremo a quella maledetta lontra. Dovete sapere, a Domaine non si dormirà finchè non mi hanno visto ritornare! Quando io sorto la notte mio padre e la mia povera madre cieca, stanno sempre in angoscia; quanto a Carolina poi non mi meraviglierei punto di vederla venire in cerca di noi per poco che tardiamo. Così se questa sera non dobbiamo finirla con questa bestia, preferirei tornarmene domani a far una passeggiata.

— Sempre impaziente capitano! Notate frattanto che io non v'ho promesso che uccideremo la lontra questa sera; ciò dipende da Dio e dal nostro colpo d'occhio.

Io vi ho data parola che dobbiamo ucciderla e la uccideremo in fe' mia. Conosco bene le abitudini di questo animale; e quando uno si trova a poca distanza dalla Croce dell'Agguato.

— La Croce dell'Agguato — ripetè Ottavio trasalendo.

Gettando poi uno sguardo quasi pauroso e pieno d'una vaga inquietudine:

— Io non so perchè Guichard il nome di questo luogo questa sera mi riesce più spiacevole del solito. Non è in questi pressi che voi avete incontrato quel viaggiatore, quel già barone Mérignac di cui m'avete parlato? — Sì capitano e posso dire giudicandolo dal suo tono e dalle sue maniere, che quello è più barone di qualunque altro in Francia, ha portato quel titolo da mill'anni. E' d'una alterigia e d'una insolenza....

— Bisogna perdonargli molto, Guichard, perchè oggi non gli resta guari che l'orgoglio ed i ricordi del passato. Ma avete voi potuto indovinare il perchè della presenza di questo straniero in quel luogo? Voi non avete potuto sapere....

— E che si può sapere — disse la guardia con impazienza — d'un uomo che vuol pagare tutte le vostre risposte a peso d'oro e che volta la schiena quando l'interrogate!

Io aveva una domanda a fargli; questi Mérignac erano a ciò che pare amici della famiglia di Blangy e questo viaggiatore poteva darmi indicazioni preziose in un affare di molta importanza per me, ma non ho potuto cavar da lui una parola gentile. Andava, veniva, mormorava delle parole che non potevo comprendere, poi mi guardava con due occhi che non ispiravano punto alcuna fiducia.

— Tutto ciò è ben strano — disse il capitano scrollando il capo — e tuttavia mi dispiace che voi non m'abbiate prevenuto prima affine che parlassi con codesto Mérignac. (*Continua*)

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

IL PITIECOR NEGLI ASILI D' INFANZIA

Ci preme far notare l'importanza speciale che hanno i risultati soddisfacentissimi dati dal *Pitiecor* anche nei principali Asili d'Infanzia, per la circostanza che esso fu somministrato in special modo ai bambini più poveri, quelli cioè a cui manca l'aiuto di cibi sani e nutrienti, dovendosi quindi unicamente allo straordinario potere ricostituente del *Pitiecor* gli ottenuti miglioramenti

nella nutrizione dei bambini gracili.

Il *Pitiecor,* finissimo olio di fegato di merluzzo espressamente preparato per la Casa Bertelli sul luogo della pesca, contenendo anche il 5% di Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) riunisce le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo, e viene quindi raccomandato e preferito dai medici negli stati di

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

e in generale

ANCHE AGLI ADULTI IN TUTTE LE MALATTIE ESAURIENTI.

PIACE AI BAMBINI

per il suo gusto gradevole — Non nausea — È di facile digestione

ASILI INFANTILI SUBURBANI
MILANO (Asilo S. Gottardo) — *9 Agosto 1892*

«... Il *Pitiecor*, somministrato a bambini gracili, scrofolosi e rachitici, diede ottimi risultati, migliorandone la nutrizione generale...»

Dott. LUIGI MAGLIAZZA
Delegato dell'Asilo San Gottardo
Segretario dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica in Milano.

ASILI INFANTILI SUBURBANI
MILANO (Asilo Calderini) — *9 Agosto 1892*

«... Somministrato il *Pitiecor* a diversi bambini affetti da scrofola e rachitide esso venne preso con profitto e senza ripugnanza, anzi con desiderio ben tollerato e digerito...»

Dott. ARISTIDE ASSANDRI
Delegato.

ASILO FERRANTE APORTI
GENOVA — *20 Agosto 1892*

«... Somministrai ai bambini di questo Asilo il *Pitiecor*, il quale ha sempre corrisposto a meraviglia nei casi di denutrizione dei piccoli bambini, linfatismo e rachitismo incipiente...»

Dott. VITTORIO CERESETO

ASILI INFANTILI
GENOVA — *19 Agosto 1892*

«... Ho sperimentato su larga scala il *Pitiecor* in bambini di questi Asili e posso attestare d'averne ottenuti soddisfacentissimi risultati in tutte le forme discrasiche in genere, e più specialmente nella scrofolosi...»

Dott. C. G. B. GIME LI

ASILI DEL CENTRO
GENOVA — *18 Agosto 1892*

«... Ho constatato i vantaggi ottenuti coll'uso del *Pitiecor* nei bambini di temperamento linfatico e di debole costituzione... come ricostituente è preferibile a tutti gli altri adoperati prima d'ora, anche pel gusto e pel sapore, ben tollerato e preso senza alcun disgusto anche dai più piccini...»

CHIAPPA Dott. CRISTOFORO
Consigliere della Deputazione degli Asili del Centro

ASILI INFANTILI
BRESCIA — *7 Agosto 1892*

«... Il *Pitiecor* ha dato ottimi risultati nei molti bambini cui fu regolarmente somministrato, venne preso assai volentieri, benissimo tollerato, portò visibile miglioramento nell'energia e nella nutrizione generale...». Il *Pitiecor* procurò un bene grandissimo ai poveri bambini...»

Per la Commissione
Dott. GIOVANNI MATERZANINI

ASILO DI CRESCENZAGO
16 Maggio 1892

«... Lo scrivente, cui venne affidata la sorveglianza igienico-sanitaria dell'asilo infantile modello di Crescenzago, è ben lieto di dover constatare ed affermare che, dopo l'uso del *Pitiecor* Bertelli, la grandissima maggioranza dei nostri bambini ha ottenuto con benefico risveglio dell'attività plastica dell'organismo, ed un notevolissimo miglioramento della crasi sanguigna, sicchè debbasi riconoscere nel preparato tali e tante preziose virtù da doverlo preferire a qualsiasi altro ricostituente dell'infanzia...»

Dott. FERRARI DIEGO
Medico-Chirurgo.

ASILI APORTIANI
VERONA — *29 Agosto 1892*

«... In tutti i casi nei quali il medico di questo Istituto ebbe ad amministrare il *Pitiecor*, se ne ottennero ottimi risultati, e specialmente nei bambini affetti da scrofolosi interessante, ghiandole bronchiali, nonchè negli ingorghi del basso ventre, nel rachitismo ecc...»

Il Direttore
INNOCENZO ZAMBONI

ASILI D'INFANZIA UMBERTO I°
ROMA — *18 Agosto 1892*

«... Vantaggi oltremodo benefici si ebbero dall'uso del *Pitiecor* nello stato generale di salute dei nostri bambini... I risultati superarono ogni aspettativa appunto nella diatesi strumosa e nel rachitismo...»

Dott. TACCHI VENTURI

ASILO INFANTILE PONTI
GALLARATE — *9 Agosto 1892*

«... Il *Pitiecor*, somministrato a bambini scrofolosi e anemici diede miglioramento pronto e duraturo. E' notevole ed encomiabile il fatto che viene preso con facilità anzi con una certa avidità, tollerato sempre anche nella stagione calda senza originare diaree come talvolta avviene col semplice olio di fegato di merluzzo...»

Dott. ERCOLE FERRARIO

ASILO SAVOIA
ROMA — *15 Agosto 1892*

«... Usato il *Pitiecor* in casi di congiuntivite cronica, di rachitismo e di oligoemia, diede in tutti un miglioramento generale, e relativo miglioramento nelle adeniti, e nelle congiuntività...»

Dott. NATALE AMICI

ASILO REGOLA
ROMA — *2 Luglio 1892*

«... Vari bambini, sottoposti alla cura del *Pitiecor* ebbero segnalati vantaggi...»

Dott. LUIGI GUALDI

ASILO INFANTILE N. S. DEL SOCCORSO
GENOVA — *26 Agosto 1892*

«... I bambini che usarono del *Pitiecor* ottennero favorevoli risultati come eccellente ricostituente...»

Dott. DOMENICO DI-NEGRO

ASILI D'INFANZIA
ROMA — *31 Agosto 1892*

«... Benchè usato modestamente il *Pitiecor* se ne ebbero risultati soddisfacenti che saranno indiscutibilmente ottimi impiegandolo in maggior dose..»

Dott. MICHELE PULIERI
Ispettore Sanitario

OSPEDALETTO INFANTILE
TORINO — *3 Maggio 1892*

«... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'estero..»

SECONDO LAURA
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino

ASILO GIARDINO
BOLOGNA — *12 Settembre 1892*

«... I sanitari dell'Asilo, avendo un favorevole concetto del benefico *Pitiecor*, ci consigliarono darne ai bambini più bisognosi... i risultati furono buonissimi..»

Il Presidente R. BELLAZZI — Il Segretario F. BUONMARTIN

ASILI INFANTILI BRESCIA
(FRAZIONE MONPIANO) — *18 Agosto 1892*

«... Dall'uso del *Pitiecor* Bertelli ritrassero spiccato vantaggio i bambini linfatici, anemici e tossicolosi nei quali tutti si destò l'appetito e ne avvantaggiò la nutrizione generale..»

Dott. GIROLAMO VECCHIETTI

ASILI INFANTILI DI CARITÀ
LIVORNO — *17 Agosto 1892*

«... Attesto che i medici incaricati di esperimentare negli otto Asili di questa città l'efficacia del *Pitiecor*, hanno constatato nei diversi bambini a cui lo prescrissero un sensibile miglioramento nella loro nutrizione, ed un vantaggio non lieve nelle tossi ostinate, trovandolo poi sempre gradevole al gusto e corroborante gli organi digestivi...»

Il Presidente
Dott. GIORGIO AZZATI

ASILI INFANTILI ISRAELITICI
LIVORNO — *10 Agosto 1892*

«... Ho sperimentato il *Pitiecor* nei ragazzi linfatici e scrofolosi ed ho avuto a lodarmene quale ricostituente che aumenta l'appetito e la resistenza vitale e perchè viene benissimo tollerato...»

Visto il Direttore GUSTAVO BORALEVI — Dott. MARIO SONNINO, Medico degli Asili

ASILO INFANTILE FRANC. AND. NOCETI
GENOVA — *25 Agosto 1892*

«... Dall'uso del *Pitiecor* riscontrai notevolissimi effetti specialmente come ricostituente, nei casi di soggetti deboli, linfatici, anemici... Il *Pitiecor* ha inoltre il grande vantaggio di un sapore gradevole per cui i bambini non hanno difficoltà a continuarne l'uso...»

Dott. CORNELIO COSTA
Medico degli Asili Infantili

ASILO REGINA MARGHERITA
LUCCA — *16 Settembre 1892*

«... Sento il dovere di manifestare che il *Pitiecor* da me amministrato a bambini rachitici, linfatici e scrofolosi di questo Asilo è stato preso senza rincrescimento ed ha prodotto evidenti segni di miglioramento organico...»

Dott. NICOLAO CARIÈ

OSPIZIO RACHITICI
VERONA — *17 Settembre 1892*

«... I risultati ottenuti dal *Pitiecor* sopra i bambini rachitici del nostro Asilo furono di gran lunga maggiori di quelli che si ebbero dal semplice olio di merluzzo. — Il *Pitiecor* è un ottimo preparato aggradevole tanto che i bambini lo domandano essi stessi... non porta mai nausea ad alcuno, venne con facilità digerito e gli effetti furono sempre buonissimi...»

Dott. MARIO MENEGHELLI
Medico-Direttore

PRESIDENZA GIARDINI OSPIZI
VERONA — *16 Settembre 1892*

«... I risultati ottenuti col *Pitiecor* sono stati meravigliosi I bambini oltrechè tollerarlo come non vidi mai tollerati altri simili medicamenti ne ebbero vantaggi quanto solleciti altrettanto notevoli evidenti...»

Il Presidente
Dott. LUIGI DORIGA

Vendesi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, MILANO - Via Monforte, 6
Una bottiglia di circa 600 grammi lordi L. 3 più Cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie L. 8.60 franco di porto in tutto il Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti